



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

Ai Dirigenti Scolastici dell'Emilia-Romagna  
Ai Gestori e ai Coordinatori didattici delle scuole paritarie dell'Emilia-Romagna  
e, p.c. Ai Dirigenti amministrativi e tecnici dell'Ufficio Scolastico Regionale  
All'Assessore alla scuola, università, ricerca, agenda digitale Regione Emilia-Romagna  
All'Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione Regione Emilia-Romagna  
All'Assessore al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica Regione Emilia-Romagna  
Al Presidente ANCI Emilia-Romagna  
Al Presidente UPI Emilia-Romagna  
Alle Organizzazioni Sindacali dell'Area Dirigenziale Istruzione e Ricerca e del Comparto  
LORO SEDI

**Oggetto: ANNO SCOLASTICO 2020/21 E COVID-19. MATERIALI PER LA RIPARTENZA - 15 - "Anche fuori si impara": la scuola all'aperto (*Outdoor Education*)**

*«I bambini, fin dai primi anni di vita, giocando, hanno esplorato il piccolo mondo in cui sono nati. Hanno visto, udito, toccato, odorato e assaggiato ciò che era a portata di mano. Hanno giocato con l'acqua, con la sabbia e con altri materiali e hanno così scoperto molte leggi del mondo fisico. Con quelle conoscenze hanno organizzato la loro prima cultura. Hanno fatto come gli scienziati. Ma ben presto i bambini e le bambine hanno cominciato a guardare il mondo attraverso la televisione, usando solo due dei cinque sensi. Hanno visto tante cose lontane e hanno trascurato le cose vicine. Eppure intorno a noi, nel piccolo mondo di un prato, di un giardino o di un muro di vecchi mattoni, è nascosta una vita intensa in ogni stagione...»*  
Mario Lodi, *Io e la natura*, 1999

L'incipit di questa nota, con le parole di Mario Lodi, merita immediata spiegazione. Nella precedente<sup>1</sup> è stato affrontato il tema della didattica digitale in presenza, sottolineando la necessità di adoperarsi per sviluppare "saggezza digitale" a scuola. Sarebbe tuttavia sbagliato limitarsi a pensare a laboratori informatici, LIM, device, tablet, ...: questi non sono gli unici strumenti di cui la scuola dispone per favorire

<sup>1</sup> Nota 29 luglio 2020<sup>1</sup>, prot. 11482, "Anno scolastico 2020/21 e COVID-19. materiali per la ripartenza - 14 - dalla DAD alla DDP, didattica digitale in presenza. riflessioni e materiali"



Ministero dell'Istruzione  
 Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna  
 - Il Direttore Generale -

gli apprendimenti. Nel seguito si presenta una intelligente modalità per affrontare le trasformazioni nell'organizzazione scolastica imposti dalle regole di sicurezza rispetto al COVID-19. Si è detto più volte che questi cambiamenti vanno vissuti non come elementi frustranti, ma come opportunità per dare attuazione diffusa a modelli innovati di scuola, per accantonare il *totem* della lezione frontale, per spostare l'asse dell'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento.

***“Nel piccolo mondo del prato... una vita intensa in ogni stagione”***

Tra le modifiche che il rischio pandemico impone all'organizzazione scolastica vi è quella di utilizzare il più possibile la vita all'aperto, perché in questi contesti il virus si disperde nell'aria e la carica virale si attenua. Ma questo non costituisce *“un di meno”*, rispetto alla vita ordinaria di prima. La frase di Mario Lodi, riportata in apertura della presente, ne fornisce evidenza. L'esigenza di *“aria aperta”*, nuova per la pandemia, non lo è affatto per la scuola: da più di un secolo sono sviluppate linee pedagogiche e didattiche che chiedono di uscire dalle aule, di recuperare il rapporto con la natura, con le piante e con gli animali, con il verde cittadino e, ove possibile, con i boschi e le campagne.

Il Ministero della Salute ha diffuso sollecitazioni a mantenere stili di vita attivi, ad esempio con le *«Linee di indirizzo sull'attività fisica per le differenti fasce d'età e con riferimento a situazioni fisiologiche e fisiopatologiche e a sottogruppi specifici di popolazione»*<sup>2</sup>. Una ricerca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità<sup>3</sup>, pubblicata nel gennaio di quest'anno sulla rivista *“The Lancet. Child & Adolescent Health*, ha posto gli adolescenti italiani tra i più inattivi del mondo (137/imi su 146 paesi considerati). Il problema, però, è che non si tratta solo - e non è poco - di impedire un grave danno per la salute fisica e psichica dei nostri giovani. Occorre pure evitare un grave e incolmabile nocumento per il loro percorso di apprendimento e maturazione, che si realizza con *“i cinque sensi”*.

**Stare all'aperto, di per sé, non educa**

Richiamare la necessità di una maggiore attività fisica all'aperto non è sufficiente a delineare un percorso educativo. Non si realizza una *“scuola all'aperto”*, semplicemente uscendo dall'edificio. Ovvero, non si tratta soltanto di fare più vita all'aperto, quanto di fare scuola in mezzo alla natura, di imparare di nuovo a riconoscere le piante, gli animali, a veder crescere un fiore, a camminare su una superficie che non sia l'asfalto, strutturando strumenti didattici specifici perché tutto questo divenga percorso educativo di apprendimento.

Oggi è diffuso il termine inglese (un poco scostante, per la verità) *outdoor education*, per indicare un tipo di scuola che pare innovativo. Invece lo è solo il termine che lo definisce. La sostanza riprende modelli e stimoli che contano più di un secolo di vita e su cui grandi Maestri e Maestre, anche italiani, hanno basato il proprio ideale di *scuole nuove e didattica attiva*.

Fra fine Ottocento e primi Novecento si vanno diffondendo esperienze di scuole innovate che danno importanza al rapporto con la natura, alla coltivazione dell'orto, alla cura di piccoli animali, come aspetti fondamentali di un apprendimento attivo, in cui è il bambino che si muove spinto dalle proprie curiosità, che apprende per tentativi ed errori, che raccoglie le foglie, semina l'insalata, e su queste attività impara a leggere, a scrivere, a disegnare, ad eseguire piccoli esperimenti scientifici, a tracciare i grafici sulla crescita delle piante, e così via. Parallelamente a queste esperienze si sviluppò un percorso scolastico specifico per

<sup>2</sup> [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2828\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2828_allegato.pdf)

<sup>3</sup> [https://www.thelancet.com/journals/lanchi/article/PIIS2352-4642\(19\)30323-2/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanchi/article/PIIS2352-4642(19)30323-2/fulltext)



Ministero dell'Istruzione  
 Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna  
 - Il Direttore Generale -

bambini “gracili” (tipicamente tubercolotici, ma non solo): erano queste, originariamente, le scuole all’aperto, di cui ora si parla con accezione non più terapeutica. A livello internazionale le esperienze sono state ricche e variegata. In Germania, ad esempio, vi era la *scuola nel bosco*, istituita nel 1903<sup>4</sup>. A Bologna la prima *scuola all’aperto* - le scuole Fortuzzi, ai Giardini Margherita - venne istituita nel 1917, nel corso della prima guerra mondiale. Nel rimandare alle diverse pubblicazioni sulla storia di questo modello di scuola<sup>5</sup>, vale oggi ricordarne la portata innovativa, in gran parte dispersa con la fine delle emergenze sanitarie cui era votata. È questa portata innovativa che la *Rete delle scuole all’aperto*<sup>6</sup> sta rivitalizzando, riaggiornando, adattando ai nostri tempi (anche con le nuove tecnologie).

### All’aperto, la *scuola-lumaca*

La scuola nella natura non è la scuola della ricreazione. Si tratta di un modello pedagogico, didattico e organizzativo complesso, in cui il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento rimane centrale, anche se per raggiungerli si utilizzano molteplici e non tradizionali modalità di insegnamento/apprendimento.

Il punto focale, per quanto possa sembrare assurdo, non è quello degli spazi ma quello dei *tempi*. La scuola nella natura (la scuola *con* la natura) è una *scuola-lumaca*<sup>7</sup>, una scuola che bandisce la fretta e l’ansia prestazionale. La natura insegna l’incomprimibilità del tempo: far germogliare un seme richiede un tempo che non può essere artificialmente accelerato, pena gravi conseguenze. Così è il tempo dell’età evolutiva, che si chiama in questo modo proprio perché occorre tempo affinché un bambino divenga un adulto responsabile, consapevole di sé e del mondo in cui vive.

La scuola nella natura, come secondo criterio, ha sicuramente quello del rapporto con gli altri e con il mondo. Rispetto, ascolto e “coltivazione” dei rapporti come dei raccolti. Una scuola che non scarta ma *si prende cura*, delle piante, degli animali, delle cose, delle persone.

È quindi una scuola inclusiva per definizione, perché ciascuno in essa trova i propri tempi, i propri spazi, le proprie attività e affronta l’apprendimento secondo le proprie capacità, possibilità, potenzialità. Ma, al contempo, in cui il lavoro di ciascuno contribuisce al successo del lavoro di tutti.

Un’insegnante ad un convegno, ha raccontato di un alunno autistico che, grazie alle sue peculiari capacità percettive, era il più abile nell’individuare le foglie appassite in un gruppo di piante da vendere. E non trovava affatto noioso il compito di toglierle. È soltanto un esempio, ma vale a far comprendere l’assunto generale. È molto difficile includere un alunno a basso livello intellettuale in una lezione di trigonometria fatta a tavolino. Potrebbe però essere possibile includerlo nella suddivisione dell’orto in triangoli e poi in rettangoli con paletti e corde, per prepararlo alla semina di diversi tipi di piante.

### La metacognizione dell’innaffiatoio

“Fare” in contesto naturale diventa apprendimento e favorisce lo sviluppo delle capacità cognitive, soltanto se mediato da un insegnamento consapevole: «*non si apprende attraverso il mero fare, la semplice attività*

<sup>4</sup> Un quadro sintetico, risalente, è in: *La scuola all’aperto*, La Civiltà Cattolica, anno 78, 1927, vol. IV, pp. 491-502 [https://books.google.it/books?id=lfmYT3rvJCOC&pg=PA495&dq=scuole+all%27aperto&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewjF3c2U\\_fbgAhVf\\_sQKHZrVAbYQ6AEwBnoECAUOAg#v=onepage&q=scuole%20all'aperto&f=false](https://books.google.it/books?id=lfmYT3rvJCOC&pg=PA495&dq=scuole+all%27aperto&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewjF3c2U_fbgAhVf_sQKHZrVAbYQ6AEwBnoECAUOAg#v=onepage&q=scuole%20all'aperto&f=false)

<sup>5</sup> In particolare: M. D’Ascenzo, *La storia delle scuole all’aperto*, Edizioni ETS, Pisa 2018.

<sup>6</sup> La Rete nazionale - scuola polo capofila l’IC12 di Bologna, 25 scuole aderenti in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Trentino, Valle d’Aosta - gestisce un sito Internet in cui si possono trovare utili informazioni e molteplici qualificate azioni formative (anche in “tempo Covid-19”): <https://scuoleallaperto.com/>

<sup>7</sup> Sui tempi si veda, ad esempio, Gianfranco Zavalloni, *La pedagogia della lumaca*, e *A scuola dalla Lumaca*, EMI ed.



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

*non accompagnata dal pensiero, dalla riflessione. Attraverso le semplici azioni si memorizzano azioni meccaniche (...) Oggi si insiste molto, ed opportunamente, sulla metacognizione: non basta agire, manipolare, operare, fare; è necessario riflettere, pensare. E, tuttavia, fare e pensare non si può senza essere motivati (...) Non v'è azione, ma soprattutto non v'è pensiero, senza motivazioni, interessi, passioni»<sup>8</sup>*

Nella rete delle scuole all'aperto gli insegnanti possono trovare supporto per attivare nuovi percorsi didattici, ma è necessario comprendere che dare avvio anche ad un semplice orto o giardino scolastico comporta l'assunzione di una serie di responsabilità, non soltanto per il presente ma anche per il futuro. Non si può, infatti, avviare un orto e poi lasciare perdere, lasciar morire le piante; non si può non preoccuparsi di chi annaffierà a scuola chiusa e così via. Niente sarebbe più diseducativo per gli alunni, che vedere appassire il proprio lavoro, trovarlo calpestato, sradicato, divorato dagli insetti.

Soprattutto per gli alunni più piccoli, non è strettamente necessario partire subito avventurandosi in percorsi complessi, che potrebbero anche spaventare i genitori (la scuola nel bosco prevede che si vada fuori anche se piove o fa freddo); si può iniziare coltivando piante nei cortili delle scuole, sui davanzali, con attività di tipo laboratoriale. Poi, man mano, ci si può avventurare in esplorazioni degli spazi verdi, degli orti sociali, delle fattorie didattiche. Anche per queste ragioni, è fondamentale la piena condivisione del progetto educativo da parte dei genitori.

### **Patti educativi di comunità per la "scuola all'aperto"**

Se la scuola ha bisogno di collaborazione, la "scuola all'aperto" ne ha bisogno ancor più. A questi fini, gli strumenti migliori sono i patti educativi di comunità in cui, ad esempio, gli anziani di quartiere insegnano ai bambini a sistemare e coltivare l'orto e lo curano quando la scuola è chiusa. Molti Comuni sostengono le attività degli orti scolastici con specifici progetti e tramite questi ultimi, ad esempio, diviene possibile la collaborazione di guide competenti.

La realizzazione di una scuola all'aperto chiede innanzitutto di valutare il territorio in cui si colloca: se in una zona con qualche giardino urbano, se ci sono parchi facilmente raggiungibili, se si è vicini alla campagna. Il primo aiuto potrebbe essere fornito dal Comune, ad esempio mediante i giardinieri comunali. Se si è in zona boscosa ci si può rivolgere ai Carabinieri Forestali. Oppure ad associazioni di volontariato, guide naturalistiche e faunistiche... Le nuove tecnologie possono favorire l'azione didattica di queste scuole. Basti ricordare la facilità con cui oggi si fotografa, ad esempio, o con cui si può ricercare su Internet un fiore o un insetto che non si riesce a riconoscere, la semplicità con cui si possono registrare dati e fare grafici ed elaborazioni, costruire filmati illustrativi, testi digitali, multimediali e così via.

A latere, ma rilevante, occorre porre attenzione alla sicurezza: sia nell'orto, sia nel campo, possono esserci insetti da cui guardarsi, animali da non disturbare, fiori che non vanno colti perché protetti o velenosi o urticanti, frutti che non si devono toccare, sentieri che non si possono abbandonare, e così via. La scuola nella natura contribuisce a formare alunni disciplinati e rispettosi delle regole, che comprendono le ragioni che guidano determinati divieti.

### **La progettazione inclusiva**

Come sopra accennato, la *scuola all'aperto* ha grandi potenzialità inclusive che vanno tenute presenti nel momento stesso in cui si progettano le attività, che si tratti della coltivazione di fiori sul balcone, come di

<sup>8</sup> U. Tenuta, *Learning by doing (and by thinking, and by loving)*, <https://www.edscuola.it/archivio/didattica/learning.html>



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

scuola nel bosco. Non si progetta una attività e poi si pensa a cosa si può far fare per alunni con disabilità. La progettazione inclusiva richiede che fin dall'inizio vengano scelte attività, luoghi, esperienze che possono essere praticate da tutti, sia pure con diverse modalità. Non si progetta una attività in un bosco scosceso, se si ha in classe un alunno con disabilità motorie. Non mancano percorsi accessibili anche ad alunni con disabilità fisica. Vanno pensate tecnologie adattive idonee: ad esempio, se ci si avventura in un bosco, gli alunni che potrebbero allontanarsi nonostante la vigilanza, devono essere dotati di un GPS in modo da poterli localizzare immediatamente.

Sono numerose le esperienze sugli orti e sui giardini accessibili. Per la maggior parte si tratta di suggerimenti e indicazioni per l'accessibilità fisica alla popolazione anziana<sup>9</sup>. Vi sono anche esperienze di accessibilità cognitiva, ad esempio negli "orti terapeutici" per malati mentali<sup>10</sup>.

Quando si progetta anche la semplice coltivazione in vaso di piantine negli spazi vuoti delle scuole, come androni, davanzali delle finestre, ecc., bisogna pensare a quali alunni in difficoltà vi sono nella scuola e a come organizzare e strutturare spazi e materiali affinché siano veramente accessibili, fisicamente e cognitivamente, per tutti.

In conclusione, dall'osservazione della natura, dalla vita all'aria aperta, dall'apprendimento tramite l'esperienza diretta, dall'ampliamento dell'esperienza della coltivazione, è possibile "volgere il male in bene", sfruttando le necessità imposte dalla pandemia per proporre agli alunni, e non soltanto ai piccoli, una scuola diversa, socializzante l'apprendimento, "relazionale" con il mondo circostante. Possibile e utilissima la *scuola all'aperto* anche per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

#### **In conclusione... a seguire**

Questo Ufficio proporrà, di seguito alla presente, ulteriori note di riflessioni e suggerimenti che ci si augura possano facilitare i Dirigenti scolastici nelle operazioni di riorganizzazione del servizio scolastico.

Il Direttore Generale

Stefano Versari

Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
 ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39/1993

Elenco note dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna aventi ad oggetto: "ANNO SCOLASTICO 2020/21 E COVID19. MATERIALI PER LA RIPARTENZA"

1 - "Riflessioni introduttive circa i principi e la doverosità dell'azione" - nota 15 giugno 2020, prot. n. 8355 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/15/anno-scolastico-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza/>

<sup>9</sup> Si vedano, ad esempio i progetti per disabili fisici Terraform <http://terraform.fr/>

<sup>10</sup> Si vedano, ad esempio, <http://www.ortiarriegiardini.it/wp-content/uploads/2017/10/Tiziana-Sassu.pdf> e la tesi [http://amsdottorato.unibo.it/7169/1/righetto\\_costantina\\_tesi.pdf](http://amsdottorato.unibo.it/7169/1/righetto_costantina_tesi.pdf)



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

- 2 - *"Riflessioni generali sul Parere del Comitato Tecnico Scientifico del 28 maggio 2020"* - nota 15 giugno 2020, prot. n. 8359 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/15/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-2-riflessioni-generaliparere-cts/>
- 3 - *"Il problema del distanziamento a livello 'macro': il numero medio di studenti per aula"* - nota 16 giugno 2020, prot. n. 8422 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/16/anno-scolastico-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza-3/>
- 4 - *"Precondizioni per 'entrare' a scuola. Integrare i patti educativi di corresponsabilità"* - nota 17 giugno 2020, prot. n. 8538 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/17/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-4-patti-educativi-corresponsabilita/>
- 5 - *"Il medico competente"* - nota 19 giugno 2020, prot. n. 8724 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/19/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-5-medico-competente/>
- 6 - *"Ripercussioni sul fare scuola del 'rischio psicosociale' da COVID-19"* - nota 24 giugno 2020, prot. n. 9027 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/24/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-6-rischio-psicosociale/>
- 7 - *"Ripercussioni sul fare scuola del 'rischio psicosociale' da COVID-19 per gli alunni con disabilità"* - nota 30 giugno 2020, prot. n. 9379 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/30/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-7-disabilita/>
- 8 - *"La 'delicata' questione degli spazi d'aula"* - nota 7 luglio 2020, prot. n. 9989 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/07/07/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-8-spazi-daula/>
- 9 - *"Parere tecnico CTS del 7 luglio 2020 - Risposta ai quesiti relativi all'inizio del nuovo anno scolastico"* - nota 9 luglio 2020, prot. n. 10199 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/07/09/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-9-parere-cts-del-7-luglio-2020/>
- 10 - *"Suggerimenti per la stesura di checklist utili alla ripartenza"* - nota 14 luglio 2020, prot. n. 10525 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/07/14/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-10-checklist-ripartenza/>
- 11 - *"Materiali per la formazione e l'informazione di famiglie e studenti"* - nota 16 luglio 2020, prot. n. 10708 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/07/16/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-11-informazione-e-formazione/>
- 12 - *"Suggerimenti e proposte per l'Educazione Fisica"* - nota 22 luglio 2020, prot. n. 10960 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/07/22/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-12-educazione-fisica/>
- 13 - *"Indicazioni operative per l'istruzione degli adulti"* - nota 24 luglio 2020, prot. n. 11132 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/07/24/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-13-istruzione-degli-adulti/>
- 14 - *"Dalla DaD alla DDP, didattica digitale in presenza. Riflessioni e materiali"* - nota 29 luglio 2020, prot. n. 11482 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/07/29/a-s-20-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-14-didattica-digitale-in-presenza/>